

CARLO BRUSA

## Migrazioni, crisi economica e vulnerabilità sociale. Riflessioni sulla situazione attuale in vista di nuove ricerche.

### 1. Sistema migratorio globale, Expo 2015, crisi economica

A seguito dell'imponente crescita della mobilità delle persone, manifestatasi in questi ultimi decenni, la ricerca geografica studia con sempre maggiore attenzione le migrazioni internazionali e il "sistema migratorio mondiale" nel quale ormai, vengono coinvolti ogni anno – per motivi economici, per problemi ambientali, per conflitti ecc. – circa 215 milioni di esseri umani (di questi 16 milioni sono rifugiati e profughi) pari a oltre il 3% della popolazione del Pianeta<sup>1</sup>. Fra i lavori più significativi si citano lo stimolante e documentato saggio *Un système migratoire mondial, propositions cartographiques* di Marie Françoise Durand (2012) e il denso volume *Migration*, tradotto anche in italiano (Samers, 2012)<sup>2</sup>, il quale ha una sezione specificamente dedicata alle "tendenze globali" e ai "modelli migratori mondiali". La lettura di questi lavori dovrebbe aiutarci a superare una visione eccessivamente localistica e un'ottica soprattutto italoentrica del problema delle migrazioni nel nostro Paese.

Tali aperture sono particolarmente importanti anche in rapporto al tema della ormai vicina Esposizione Universale, *Feeding the Planet. Energy for Life*, che coinvolge tutte le culture e i Paesi del mondo in particolare quelli a forte pressione migratoria. In vista del grande evento del 2015 la Fondazione ISMU ha ricevuto il mandato di organizzare a Milano la XIX Conferenza Internazionale Metropolis, sul tema *Energy for the Planet, Feeding Cultures* che si rifà a quello dell'Expo. A Metropolis, fra gli esperti dei fenomeni migratori di varie discipline, sono stati invitati a prender parte attiva anche i geografi. L'evento si svolgerà a Milano dal 3 al 7 novembre 2014 in concomitanza con il Semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea e pochi mesi prima dell'inaugurazione dell'Expo (1° maggio 2015).

Costituiscono un'altra base importante per la continuazione delle nostre ricerche – oltre alle aperture internazionali appena citate – i lavori del PRIN 2008 raccolti in varie pubblicazioni scientifiche. Ci si riferisce in particolare al numero triplo della rivista *Geotema* (43-44-45, 2011-2012), curato dallo scrivente, e a tre volumi a cura rispettivamente di Laura Cassi (responsabile dell'Unità di Ricerca dell'Università di Firenze, 2013), di Flavia Cristaldi (responsabile dell'Unità di Ricerca della Sapienza Università

<sup>1</sup> Si rimanda a <http://virtualblognews.altervista.org/i-migranti-nel-mondo/25815539/> (consultato il 13 maggio 2013).

<sup>2</sup> La traduzione è opera di Laura Stanganini ed è stata effettuata all'interno del Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale anno 2008 (di seguito PRIN 2008) "Migrazioni e processi di interazione culturale. Forme di integrazione e di organizzazione territoriale in alcune realtà italiane", coordinato dallo scrivente.

di Roma) assieme a Donata Castagnoli (2012) e di Francesca Krasna (responsabile dell'Unità di Ricerca dell'Università di Trieste, 2012).

Ovviamente merita una citazione anche il presente volume – curato Silvia Aru, Andrea Corsale e Marcello Tanca – che, oltre a questo articolo, accoglie i contributi presentati al convegno internazionale *Migrazioni e sviluppo locale in area mediterranea. Esperienze di ricerca a confronto* (Cagliari, 1-2 marzo 2012) e all'incontro conclusivo del Prin 2008 (Novara-Milano, 24-25 marzo 2013)<sup>3</sup>. I partecipanti ai lavori di Milano del 25 marzo 2013 hanno avuto l'opportunità di confrontarsi anche con il segretario generale dell'ISMU Vincenzo Cesareo (Università Cattolica di Milano), con il presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani Franco Farinelli (Università di Bologna) e con il filosofo Franco Riva (Università Cattolica di Milano) autore dell'importante contributo: *Il nuovo altro. Geografie dell'umano* che ulteriormente qualifica questa raccolta. La manifestazione del 25 marzo 2013 si è tenuta a Milano presso la sede della Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità) che il giorno successivo ha presentato ufficialmente a un folto gruppo di studiosi e di operatori pubblici e del sociale il Dodicesimo Rapporto 2012 sull'immigrazione in Lombardia (Fondazione Ismu, 2013)<sup>4</sup>; sempre la Fondazione ISMU, lo scorso dicembre, ha presentato il Diciottesimo Rapporto sulle Migrazioni (Fondazione ISMU, 2012). In queste due pubblicazioni – come nel 22° *Dossier Statistico* della Caritas/Migrantes 2012 (Caritas/Migrantes, 2012; Gaffuri, 2011-2012) – sono state denunciate, come negli anni precedenti, le pesanti conseguenze della crisi sulle condizioni di vita della stragrande maggioranza di persone economicamente e socialmente vulnerabili come i migranti.

A metà 2013 – quando sta andando in stampa il presente lavoro – la crisi appare sempre più pesante e i geografi interessati alle migrazioni non possono assolutamente ignorarla nelle loro ricerche tanto più che se ne ritiene ancora lontana la fine e si teme che, anche dopo il 2020, il Prodotto Interno Lordo italiano possa essere ancora inferiore a quello degli anni pre-crisi<sup>5</sup>. Per questo alla recessione e alle sue conseguenze sui migranti è dedicato il prosieguo del lavoro che si riferisce ai temi trattati dallo scrivente ai Convegni di Cagliari e di Milano sopra citati.

<sup>3</sup> La prima giornata del convegno conclusivo del Prin 2008 (24 marzo 2013) è stata dedicata ai lavori sul campo a Sant'Agabio ed in altri quartieri di Novara dove è particolarmente numerosa la presenza degli stranieri. La visita è stata guidata da Dino Gavinelli (Università di Milano), Raffaella Afferni, Carla Ferrario e Alessandro Santini (Università del Piemonte Orientale) autori di ricerche sui paesaggi etnici e sull'imprenditoria immigrata a Novara e anche nel resto del Piemonte.

<sup>4</sup> Le date del convegno finale del PRIN 2008 sono state fissate in funzione di questo evento, permettendo così a molti geografi arrivati da tutta l'Italia di parteciparvi e di instaurare utili contatti di ricerca con studiosi di altre discipline molti dei quali fanno ricerca da anni presso l'ISMU.

<sup>5</sup> Si rimanda ad un a fonte autorevole – e ripresa da tutta la stampa nazionale, dai sindacati e dal mondo della politica – come il *Rapporto di Previsione Aprile 2013* di Prometeia Associazione <[www.prometeia.it/it/ricerca/economia-reale/rapporto-di-previsione/edizione-aprile-2013.aspx?idC=63528&LN=it-IT](http://www.prometeia.it/it/ricerca/economia-reale/rapporto-di-previsione/edizione-aprile-2013.aspx?idC=63528&LN=it-IT)> consultato il 4 maggio 2013.

## 2. L'impovertimento della popolazione residente: un problema che si sta progressivamente aggravando

La pesante crisi economica e finanziaria che affligge molti Paesi – ed è ritenuta seconda solo a quella del 1929 – ha iniziato a manifestarsi negli Stati Uniti nel 2006 con le insolvenze dei cosiddetti mutui *subprime*. A questa prima – e in seguito sempre più grave difficoltà – si sono associati un forte aumento dei prezzi sui mercati mondiali delle materie prime (dal petrolio ai cereali ecc.), una crisi alimentare nelle aree più povere del pianeta e una profonda perturbazione del sistema creditizio globale.

A fine 2009 in Italia, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna è venuto al pettine anche il nodo di una urgente e significativa riduzione – in ottemperanza a precisi impegni assunti con l'Unione Europea – dei pesanti debiti sovrani accumulati in un periodo non breve. Nel nostro Paese, per cercare di affrontare con decisione tale problema, il governo in carica tra fine 2011 e aprile 2013<sup>6</sup> è intervenuto con un aumento del già pesante prelievo fiscale e con un deciso ridimensionamento della spesa pubblica. Oltre ad essere intervenute per correggere una situazione contabile decisamente critica, queste politiche hanno innescato una pesante spirale recessiva ancora in atto al momento in cui va in stampa il presente lavoro (primavera 2013). Le misure del governo Monti – successivamente criticate da varie parti – sono state comunque approvate da una larghissima maggioranza parlamentare imperniata sui due principali partiti della legislatura 2008-2013: il Pdl (Popolo della Libertà) e il PD (Partito Democratico). Queste due forze politiche – dopo una serie tormentata e complessa di post elettorali iniziate a fine febbraio e terminate a fine aprile 2013 – hanno dato vita ad un governo di coalizione guidato da Enrico Letta. Questo esecutivo ha avuto la fiducia impegnandosi a una rapida adozione di politiche in grado di alimentare quella che, già nel Rapporto 2011 del Censis, era stata definita “un'idea credibile di sviluppo” (Censis 2011, p. 381) attenta in particolare alla tutela delle famiglie al cui interno si vivono “storie lavorative discontinue” (Tarantola, 2012, pp. 4-5).

In una pubblicazione dell'Istituto di Emissione una preoccupata Anna Maria Tarantola (2012, pp. 4 e 10) – a inizio 2012 vice direttore generale della Banca d'Italia<sup>7</sup> – aveva lamentato che il reddito delle famiglie italiane, tra la primavera del 2008 e il terzo trimestre del 2011, era diminuito del 6% in termini reali. Il decremento veniva attribuito in larga misura ai trasferimenti tra le generazioni: molti genitori, infatti, dovevano (e tuttora devono) usare parte dei propri redditi fissi, come le pensioni, per aiutare i figli – spesso coniugati con prole e con un mutuo immobiliare a carico – che rimasti senza lavoro o scivolati tra i cosiddetti *working poor*. Questo pesante arretramento del benessere era comunque prevedibile, essendo stato preceduto da un decennio di stagnazione e di riduzione della propensione al risparmio<sup>8</sup>. La prosecuzione della crisi

<sup>6</sup> L'esecutivo era guidato dall'economista Mario Monti ed è succeduto ad un esecutivo di centro-destra con premier Silvio Berlusconi.

<sup>7</sup> L'intervento è del 4 aprile 2012; il successivo 8 giugno Tarantola è stata nominata dal Governo Monti presidente della RAI.

<sup>8</sup> Si rimanda al volume, significativamente intitolato *Poveri noi*, di Marco Revelli (2010) già presidente della Commissione d'indagine sull'esclusione sociale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

ha intaccato le condizioni di vita di strati sempre più vasti della società italiana<sup>9</sup> oggi costituita, per circa l'8%, da stranieri, parecchi senza permesso di soggiorno e quindi ancora più vulnerabili degli altri immigrati (Cesareo, 2011a, p. 7)<sup>10</sup>. Non per nulla – già dagli anni 2009 e 2010 – il Dossier Statistico Immigrazione della Caritas/Migrantes ha dedicato ampio spazio alla crisi economica e al conseguente aumento della disoccupazione dei migranti<sup>11</sup> con contrazione delle rimesse<sup>12</sup> e pesanti conseguenze negative sia per le famiglie rimaste in patria, sia per i Paesi d'origine dove è in atto un forte rallentamento dei processi di cosviluppo (Lombardi, 2009; Davoli, 2013) dei quali si è ampiamente discusso anche a Milano (28-29 gennaio 2013) durante i lavori di un importante Workshop Internazionale sul tema “Le capacità interculturali dei migranti nelle pratiche di cosviluppo”.

### 3. L'aumento della vulnerabilità economica e sociale dei migranti

L'aggravamento della crisi si è stradotto, fin dal 2009, in un cospicuo aumento del numero di ore di cassa integrazione<sup>13</sup> e, purtroppo, anche nella crescita della disoccupazione per persone con lavori non tutelati dagli ammortizzatori sociali. Ciò ha riguardato soprattutto il settore industriale e quindi il Nord del Paese dove è stata più pesante la perdita di posti di lavoro immigrato<sup>14</sup>. Fortunatamente per loro, i disoccupati dell'Italia Settentrionale – grazie ad una maggiore “pluralità di modelli territoriali” di

<sup>9</sup> Secondo il Rapporto “Reddito e condizioni di vita” - pubblicato dall'Istat il 29 dicembre 2011 <<http://www.istat.it/it/archivio/48985>> (consultato il 5 gennaio 2012) - il 24,5% degli italiani nel 2010 era a rischio di povertà e di esclusione sociale (situazione analoga a quella del 2009). Nel 2010, inoltre, il 16% delle famiglie incontrava molte difficoltà nell'arrivare a fine mese, il 18,9% era in arretrato con il pagamento delle bollette; l'11,2% era in arretrato con l'affitto o con le rate del mutuo e ben l'11,5% non aveva potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione (cfr. p. 1 del Rapporto). La situazione è ovviamente peggiorata nel tempo come ha dimostrato un'analisi del SICET (Sindacato Inquilini Casa e Territorio facente capo alla CISL) secondo il quale si deve parlare di “povertà energetica” che ha toccato ben cinque milioni di famiglie. Si rimanda a <[www.sicet.it](http://www.sicet.it)> (sito consultato il 7 gennaio 2013) e al servizio intitolato *La povertà energetica*, pubblicato su “Avvenire” il 4 gennaio 2013, p. 18.

<sup>10</sup> Secondo il *XVII Rapporto sulle migrazioni 2011* della Fondazione ISMU si trattava di 4.961.000 persone con permesso di soggiorno e - in base alle stime effettuate con una metodologia messa a punto dal demografo Giancarlo Blangiardo (2011a, pp. 35-37) e dai suoi collaboratori - di 443.000 irregolari.

<sup>11</sup> Infatti, secondo i dati diffusi dalla Fondazione Leone Moressa (ottobre 2010) - dall'inizio dei segnali inquietanti per l'economia italiana (settembre 2008) - il numero dei disoccupati stranieri era cresciuto quasi del 70% contro una percentuale - già allarmante - del 29,4% di crescita della disoccupazione tra i cittadini italiani. Si rimanda al sito <[www.fondazionemoressa.org](http://www.fondazionemoressa.org)> (consultato il 13 ottobre 2010). I dati, aggiornati al I trimestre 2010, provengono da fonte Istat. Nello stesso periodo l'occupazione immigrata era comunque aumentata in valore assoluto del 10% (pari all'8,6% del totale della forza lavoro; prima della crisi era già arrivata al 7,6%).

<sup>12</sup> Secondo il *XV Rapporto sulle migrazioni 2009 della Fondazione Ismu*, gli effetti della recessione si sono sentiti anche sulle rimesse diminuite del 4,7% già nel primo trimestre del 2009 rispetto al primo trimestre del 2008 e scese a 1,48 miliardi di euro rispetto agli 1,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel 21° Rapporto Caritas/Migrantes si prevedeva, purtroppo con eccessivo ottimismo, un'inversione di tendenza per il 2012 (Luatti, 2011, pp. 295-297).

<sup>13</sup> Già dal 2008 al 2009, solo in Lombardia, le ore di cassa integrazione si erano quasi sestuplicate rispetto al periodo 2007-2008 e hanno riguardato soprattutto i settori meccanico, tessile, chimico e metallurgico (Colasanto 2011, pp. 17-18).

<sup>14</sup> Cfr. <[www.fondazionemoressa.org](http://www.fondazionemoressa.org)>.

impiego della manodopera<sup>15</sup> – hanno goduto e ancora godono di migliori opportunità di trovare una nuova occupazione rispetto a quelle dei lavoratori delle altre parti d'Italia in particolare del Sud e delle isole (Demaio, 2011, pp. 247-248). La situazione dei cassintegrati non è ancora risolta, almeno alla primavera 2013 quando si dovrebbero trovare urgentemente 1,5 miliardi di Euro per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga di 700 mila persone<sup>16</sup>.

In questo fosco scenario è sempre più difficile trovare un impiego soprattutto a tempo indeterminato e si diffonde un sentimento, denunciato fin da qualche anno fa (Negri, 2006), di “smarrimento del presente” e “paura del futuro”. Rispetto agli Italiani in condizioni lavorative e di reddito simili, gli stranieri fruiscono di minori sostegni sia da parte della famiglia, spesso rimasta nel paese d'origine, sia del *welfare*. La situazione si aggrava ulteriormente per gli oltre quattrocentomila irregolari (Blangiardo, 2011a, pp. 35-37)<sup>17</sup> i quali – anche se aiutati dalle reti etniche, dalla «rete ecclesiale dei servizi» (Marinaro, De Lauso, 2011, pp. 225-228) e da altre reti di sostegno legate al volontariato – devono risolvere maggiori problemi e sostenere costi più elevati di quelli sostenuti da chi è in regola con il permesso di soggiorno.

Basti pensare che le spese sanitarie per i figli degli stranieri non regolarmente iscritti al servizio nazionale sono coperte soltanto in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Puglia e nella provincia autonoma di Trento; si ricorda inoltre che solo il Piemonte, la provincia autonoma di Trento, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio, il Molise, la Sicilia e la Sardegna hanno emanato direttive per garantire l'assistenza di base agli irregolari, mentre otto regioni, in base a norme differenti, hanno demandato alle ASL tale decisione e in Basilicata chi è irregolare può rivolgersi solo al pronto soccorso<sup>18</sup>. Le spese per l'affitto (o il subaffitto) di un alloggio – spesso in coabitazione o anche soltanto quelle di un posto letto – sono necessariamente “in nero” e i canoni sono quasi sempre più onerosi di quelli praticati a chi è in regola con il permesso di soggiorno in quanto il locatore pretende un compenso per assumersi il rischio di violare la legge (Brusa, 2013a).

Gli irregolari sono ovviamente costretti a lavorare nel sommerso, contribuendo così all'aggravarsi di una situazione occupazionale che, già prima della recessione, aveva raggiunto dimensioni patologiche (Zanfrini, 2010, pp. 109-113; Di Blasi, Sciuto, 2011-2012)<sup>19</sup>. Chi è privo di permesso di soggiorno, inoltre, deve accontentarsi degli

<sup>15</sup> Sui caratteri e i problemi del lavoro dei migranti si rinvia ad Ambrosini (2005) il quale ha dedicato al tema i capitoli III, IV e V del suo volume di sociologia delle migrazioni e a Samers (2012, pp. 125-172). Sulle “risposte degli immigrati alla crisi”, si veda Ambrosini (2011, pp. 29-30).

<sup>16</sup> Si rimanda a <<http://qn.quotidiano.net/economia/2013/05/04/883163-crisi-disoccupazione-pil.shtml>> (consultato il 4 maggio 2013). Questo ed altri gravi problemi della crisi sono stati sollevati dal Segretario generale della CISL Raffaele Bonanni.

<sup>17</sup> Non si tratta solo di chi è sempre rimasto “clandestino”, ma anche di persone con permesso scaduto a causa della perdita del lavoro; secondo i dati del Ministero dell'Interno ben 398.136 permessi per lavoro dipendente validi al 31 dicembre 2009 non erano stati registrati come validi al 31 dicembre 2010 (Meloni, 2011, p. 255).

<sup>18</sup> Su questi temi si rimanda al sito <[www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it)> (consultato il 10 maggio 2013) e, in particolare modo, la notizia dal titolo “Salute. Solo in sei Regioni pediatra ai figli dei migranti irregolari” ed è datata 9 maggio 2013.

<sup>19</sup> Il 4 gennaio 2011 la UIL ha pubblicato il “2° Rapporto sul lavoro sommerso” <[www.uil.it/sint-rapp-sommerso.pdf](http://www.uil.it/sint-rapp-sommerso.pdf)> (consultato il 22 febbraio 2011) secondo il quale, dal 2006 al 2010, erano stati “scovati”

impieghi più poveri, più instabili e meno qualificati del mercato del lavoro (Albisinni, Pintaldi, 2010, p. 244). Si ricorda ancora che l'impossibilità di accumulare contributi previdenziali rende, in prospettiva, particolarmente "vulnerabile" sia la vecchiaia degli irregolari, sia quella di coloro che, solo dopo molti anni di soggiorno in Italia, hanno ottenuto il permesso di soggiorno spesso grazie a una sanatoria (Berberi, 2010). Fra le più recenti si citano quella del 2009 che ha consentito l'emersione dall'irregolarità di molti addetti al lavoro domestico (Codini, 2010, pp. 66-67) e quella del 2012 (per i lavoratori presenti in Italia al 31 dicembre 2011).

#### 4. La crisi rallenta i flussi di chi cerca lavoro ma non gli sbarchi dalla sponda sud del Mediterraneo e in generale l'arrivo di profughi

Tra luglio 2009 e giugno 2010, a seguito di segnali recessivi sempre più forti, la crescita della popolazione proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria ha iniziato a segnare il passo in tutta l'Italia<sup>20</sup>. Tra il 2010 e il 2011 il flusso degli arrivi si è ulteriormente rallentato (Blangiardo, 2011a, p. 35) anche nelle regioni più ricche del Paese come la Lombardia dove, a fronte di poco più del 16% degli abitanti del Paese, vive circa un quarto degli stranieri (Blangiardo, 2011b, pp. 47-48; Cesareo, 2011b, p. 21). In quel periodo non si erano registrati ancora molti rientri nei paesi d'origine anche perché, come scriveva Ambrosini (2011, p. 229), «gli immigrati preferiscono affrontare la disoccupazione nei paesi di adozione anziché un mesto ritorno in patria da sconfitti». Inoltre – ancora secondo il Rapporto sulla Situazione Sociale del Paese del 2011 (Censis, 2011, pp. 547-558) – si riscontrava tra gli immigrati un atteggiamento più ottimista di quello diffuso tra gli italiani in relazione tanto alle prospettive di mobilità economica e sociale, quanto alle possibilità di una non lontana uscita dell'Italia dalla recessione.

Purtroppo la crisi non è stata superata e l'ottimismo degli stranieri – già insediati in Italia o intenzionati a venirci – è fortemente diminuito o addirittura è scomparso, determinandone una drastica del ritmo della crescita. Non per nulla Blangiardo (2012, pp. 37-40) ha intitolato "Pausa di riflessione o fine di un ciclo?" il paragrafo iniziale del capitolo "Gli aspetti statistici" del Rapporto della Fondazione Ismu 2012. Al riguardo si sottolinea che, mentre all'inizio del 2011 vivevano in Italia 4.570.317 stranieri (Istat, 2011), secondo i primi dati del Censimento 2011 (diffusi a primavera 2012, Istat, 2012a) il numero degli immigrati "abituamente dimoranti" nel nostro Paese si era abbassato a 3.769.518. Il demografo dell'ISMU (Deloiso, 2012) ha collegato tale forte differenza negativa all'aggravamento della crisi economica che ha co-

dall'insieme dei corpi ispettivi dello Stato (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, Enpals) ben 581.360 addetti irregolari (il 52,8% del totale lavorava completamente in nero, il resto parzialmente). Le ispezioni hanno riguardato 854.732 aziende, il 61,7% di queste aveva addetti con posizioni irregolari. Sempre secondo l'UIL, nel 2009, il "fatturato" dell'economia sommersa è stato pari a 154 miliardi di Euro. Sul tema si vedano anche Di Blasi, Sciuto 2011-2012 e Longo 2011-2012.

<sup>20</sup> Nel 2009 il saldo della differenza tra iscritti e cancellati si è abbassato del 12% rispetto al valore del 2008 e di ben il 36% rispetto al valore del 2007. Si noti, che dal 2000 al 2008, il tasso annuo medio di crescita dei migranti è stato pari a 12,17%, (Blangiardo, 2010, p. 29).

stretto molti migranti a lasciare l'Italia per cercare un lavoro in altri Stati europei, o addirittura anche nella terra di origine dove, non di rado, vengono rimandati i familiari a carico dei *breadwinner* in attesa di tempi migliori. Inoltre, sempre a causa della crisi, ormai da qualche tempo, anche nelle famiglie straniere si registra una decisa riduzione del tasso di natalità (Dal Mas, 2012, p. 13).

Accanto alle sempre più numerose cancellazioni per l'estero, si è notata anche una forte diminuzione dei nuovi ingressi in Italia di cittadini non comunitari. Nel 2011, infatti, i 361.690 nuovi permessi sono stati il 40% meno di quelli rilasciati nell'anno precedente; a causa della recessione i permessi per lavoro sono calati assai più (65%) di quelli rilasciati per ricongiungimento familiare (scesi del 21,2%, Istat, 2012b). In Italia aumenta soltanto la cosiddetta "immigrazione *low cost*" collegata ai crescenti bisogni di assistenza e di cura delle famiglie: questo è dovuto sia al ritardo – previsto da recenti disposizioni legislative – nei pensionamenti di persone che potrebbero dedicarsi alla cura di anziani e bambini, sia al continuo invecchiamento della popolazione italiana<sup>21</sup>.

In tutto il 2011 (Blangiardo, 2012, pp. 37-54) la crescita degli stranieri è scesa addirittura a circa 27mila unità (in termini percentuali pari a solo lo 0,5% del totale): un crollo rispetto alle 500mila persone in più sia del 2008 che del 2009 quando la crisi non si era ancora manifestata – o almeno non era percepita – in tutta la sua gravità.

Diversamente dalla migrazione per motivi economici, fortemente condizionata dalla recessione, la stessa ha un effetto trascurabile sulle scelte migratorie dei rifugiati e dei profughi efficacemente definiti da Gamberoni e Marazzini (2011) "esistenze in pericolo". Una buona parte di questi migranti è costituita da persone che – dopo il crollo dei regimi al potere in Tunisia, in Libia e in Egitto avvenuto nel 2011 – sono arrivate, e ancora arrivano in Italia, con maggiore facilità di prima, partendo dalla sponda sud del Mediterraneo (Paradiso, 2011; De Pasquale, 2011-2012; Napoli, 2011-2012). Nell'anno delle "primavere arabe" (Istat, 2012b), i permessi per "asilo e motivi umanitari" sono aumentati a 42.672 (pari all'11,8% del totale) dai 10.336 del precedente 2010 (pari all'1,7% del totale); per oltre il 50% si è trattato di cittadini di tre soli paesi: la Tunisia (27,5% del totale), la Nigeria (16,3%) e il Ghana (7,4%). Molti hanno attraversato il Mediterraneo dopo lunghi spostamenti iniziati nell'Africa Sub-sahariana o ancora più lontano. Il progetto migratorio dei rifugiati non prevede sempre l'Italia come meta finale, ma anche la Francia o altri Paesi dell'Unione Europea dove i "clandestini" hanno parenti e/o amici disposti ad accoglierli e a facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società ospitante. Non è questa la sede per illustrare le iniziative di prima accoglienza e quelle successive<sup>22</sup>. Vanno comunque ricordate le difficoltà – insorte tra il Governo centrale, le regioni e le amministrazioni locali – per la suddivisione dei nuovi arrivati e dei connessi sforzi, sono solo finanziari, dell'inserimento lavorativo, sociale e culturale di queste persone.

<sup>21</sup> Si rimanda al sito [http://www.fieri.it/oltre\\_l\\_immigrazione\\_low\\_cost.php](http://www.fieri.it/oltre_l_immigrazione_low_cost.php) (consultato il 2 agosto 2012).

<sup>22</sup> Si rimanda a Brusa, 2013b e alla bibliografia citata.

## 5. Considerazioni conclusive

Dopo che i geografi hanno studiato i processi di interazione culturale e l'inseadimento dei migranti in varie realtà del nostro Paese – per circa un ventennio in cui la congiuntura economica ne ha favorito l'arrivo – la crisi di questi anni ci suggerisce di mutare le prospettive delle nostre ricerche.

Oggi occorre infatti riflettere innanzi tutto sia sui problemi connessi alla crescita della disoccupazione, del lavoro precario e di quello irregolare tra i “primi migranti”, sia sulle sempre più difficili prospettive di inserimento professionale delle “secondo generazioni” composte da giovani i quali hanno frequentato, spesso con profitto, le nostre scuole dove si insegna che “L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro” (art. 1 della Costituzione)<sup>23</sup>. La difficoltà, incontrata dai giovani stranieri nel trovare un impiego coerente con il tipo e il livello di istruzione, contribuisce a indebolirne la percezione di godere pienamente dei diritti di cittadinanza economica e sociale<sup>24</sup>.

Un altro tema su cui riflettere riguarda le cause e le conseguenze sia del rallentamento degli arrivi dai Paesi a forte pressione migratoria, sia del trasferimento all'estero dei migranti oppure del loro rientro, definitivo o temporaneo, in patria. Non solo gli stranieri lasciano l'Italia, ma sono costretti ad andarsene anche coloro che “vogliono restare”<sup>25</sup> e che stanno riscoprendo le difficoltà connesse all'emigrazione per motivi economici alla quale hanno dovuto far ricorso le generazioni precedenti.

Occorrerebbe riflettere con attenzione anche sul problema della casa – aggravato sia dall'aumento del rischio di insolvenza dei sempre più numerosi locatari e mutuatari che hanno perso il lavoro, sia da non sempre giustificate restrizioni del credito operate dalle banche – con conseguente perdita dell'alloggio anche da parte di famiglie ormai radicate in Italia (Brusa, 2013a).

La recessione, sempre più grave, ha notevolmente accresciuto anche le richieste di aiuto economico, di cibo, vestiario e di altri beni di prima necessità non solo da parte degli stranieri, ma anche degli italiani. Purtroppo, per far fronte a questi bisogni impellenti il settore pubblico – con gli attuali vincoli e ristrettezze dei bilanci – dispone di sempre meno risorse e, ovviamente, neppure il privato sociale, nonostante il crescente impegno di molti, versa in una condizione di particolare disponibilità. Anche queste tematiche necessiterebbero di un esame approfondito – e condotto in varie zone del Paese – tenendo conto delle diversità nei livelli di benessere e nella presenza di strutture e comunità disponibili all'aiuto di chi si trova nell'indigenza.

<sup>23</sup> A questo riguardo si rimanda al volume *Fondata sul lavoro* dell'illustre costituzionalista, già presidente emerito della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky (2013) il quale, in riferimento alla difficile congiuntura attuale, fa notare che il diritto al lavoro è significativamente l'unico fra i diritti ad essere esplicitamente enunciati nella Legge fondamentale del nostro Stato.

<sup>24</sup> Si noti che molte di queste persone sono nate nel nostro Paese e che - in base all' art. 4, comma 2 della legge 91 del 5 febbraio 1992 - dopo aver compiuto il diciottesimo anno hanno già optato per l'acquisizione della cittadinanza italiana o potranno farlo dopo il raggiungimento della maggiore età.

<sup>25</sup> Si veda il sito <<http://www.voglio restare.it/>> di una “generazione che non si arrende” e in particolare l'appello dei giovani che non vogliono essere “cervelli in fuga” ma “vogliono restare”, “cambiare il paese non dover cambiare paese” (sito consultato il 4 maggio 2013).



Le ricerche su questi argomenti si sviluppano in un periodo in cui l'Italia sta compiendo un importante sforzo – non solo economico ma anche culturale e scientifico – in vista dell'Esposizione Universale del 2015. Tutti auspicano che, per il nostro Paese, il lascito ed i benefici dell'Expo siano durevoli e non si limitino ai sei mesi del grande evento del 2015 e a poco tempo dopo. Anche per questo si è pensato a un progetto fondato su «un'equa aspirazione al benessere e valido sia per l'Italia», in cui ormai vive «una società pluralista e multiculturale», sia per tutti i Paesi del mondo i cui bisogni dovranno essere adeguatamente rappresentati all'Expo di Milano il cui impegnativo programma è: “*Feeding the Planet. Energy for Life*” (Malavasi, 2012, pp. 13-30)<sup>26</sup>.

Per l'Italia, inoltre, l'Esposizione Universale, dovrebbe tradursi, dal 2013 al 2020, anche in un indotto di circa 25 miliardi di Euro e in 199.000 nuovi posti di lavoro, per molti dei quali – si pensi all'edilizia, alle attività di servizio ecc. – saranno indispensabili gli stranieri. Anche questa è un'opportunità su cui contare – assieme all'adozione di politiche espansive da parte dell'Italia e dell'Unione Europea – per l'uscita dalla spirale della crisi che, da troppo tempo, sta duramente penalizzando le persone più vulnerabili come i migranti.

## 6. Bibliografia

Mario Albisinni, Federica Pintaldi, *L'impatto della crisi sul mercato del lavoro*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2010. 20° Rapporto*, Idos, Roma 2010, pp. 239-247.

Maurizio Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna 2005.

Maurizio Ambrosini, *Iniziativa, persistenza e adattamento: le risposte degli immigrati alla crisi*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011, pp. 229-230.

Silvia Aru, Andrea Corsale, Marcello Tanca (a cura), *Migrazioni e sviluppo locale in area mediterranea. Esperienze di ricerca a confronto*, Cucc, Cagliari 2013.

Leonard Berberi, “La busta paga degli immigrati”, *Il sole 24 ore*, 2 aprile, 2010.

Gian Carlo Blangiardo, *Una nuova fotografia dell'immigrazione straniera in Italia*, in *Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010*, Fondazione Ismu, Milano 2010, pp. 29-47.

Gian Carlo Blangiardo, *Il linguaggio dei numeri*, in *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011*, Fondazione Ismu, Milano 2011a, pp. 35-50.

Gian Carlo Blangiardo, *La popolazione straniera nella realtà lombarda*, in *Decimo Rapporto sugli immigrati in Lombardia*, Fondazione Ismu, Milano 2011b, pp. 47-85.

Gian Carlo Blangiardo, *Gli aspetti statistici*, in *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*, Fondazione Ismu, Milano 2012, pp. 37-54.

Carlo Brusa, *Migranti, crisi economica e problemi dell'alloggio*, in Marcello Tanca (a cura di), *Scritti in onore di A. Loi*, Patron, Bologna 2013a.

<sup>26</sup> Tutto questo emerge da uno studio commissionato dalla Camera di Commercio di Milano e da Expo 2015 Spa ad un gruppo di esperti dell'Università Bocconi (Dell'Acqua, Morri, Quaini, 2013).

Carlo Brusa, *Il Mediterraneo e l'Italia: tra flussi migratori consolidati ed emergenze collegate alla caduta dei regimi al potere nei paesi della sponda Sud*, in Giuseppe Scanu (a cura di), *Scritti in memoria di Pasquale Brandis*, Patron, Bologna 2013b.

Caritas/Migrantes (2011), *Immigrazione. Dossier statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011.

Caritas/Migrantes (2012), *Immigrazione. Dossier statistico 2012. 22° Rapporto*, Idos, Roma 2012.

Laura Cassi, Monica Meini (a cura di), *Fenomeni migratori e processi di interazione culturale in Toscana*, Patron, Bologna 2013.

CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

Vincenzo Cesareo, *Migrazioni 2011: uno sguardo di insieme*, in Fondazione Ismu, *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011*, Fondazione Ismu, Milano 2011a, pp. 7-31.

Vincenzo Cesareo, *L'immigrazione in Lombardia*, in Fondazione Ismu, *Decimo Rapporto sugli immigrati in Lombardia*, Fondazione Ismu, Milano 2011b, pp. 19-46.

Ennio Codini, *Gli aspetti normativi*, in Fondazione Ismu, *Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010*, Fondazione Ismu, Milano 2010, pp. 65-76.

Michele Colasanto, *Introduzione*, in *Immigrazione e mercati del lavoro: gli impatti della crisi*, Fondazione Ismu, Milano 2011, pp. 17-20.

Flavia Cristaldi, Donata Castagnoli (a cura di), *Le parole per dirlo. Migrazioni, Comunicazione e Territorio*, Morlacchi, Perugia 2012.

Chiara Davoli (a cura di), *Le capacità interculturali dei migranti nelle pratiche di co-sviluppo. Documento di supporto al workshop internazionale della rete Eunomad, GAO Cooperazione Internazionali*, 2013, <[www.eunomad.org](http://www.eunomad.org)>.

Francesco Dal Mas, *Nel Nordest la denatalità pesa anche sugli immigrati*, in "Avvenire", 17 giugno 2012, p. 13.

Alberto Dell'Acqua, Giacomo Morri, Enrico Quaini, *L'indotto di Expo 2015. Un'analisi di impatto economico*, Camera di Commercio, Expo 2015 S.p.A, Milano 2013.

Viviana Daloiso, *Il vero allarme? Non le roulotte ma il milione di stranieri in fuga. Intervista a Gian Carlo Blangiardo*, in "Avvenire", 28 aprile 2012, p. 9.

Ginevra Demaio, *Lavoratori assicurati per territorio e per settore*, in CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011, pp. 244-251.

Elena De Pasquale, *Lampedusa, terra di frontiera nel cuore del Mediterraneo*, in "Geotema", n. 43-44-45, Bologna 2011-2012, pp. 258-263.

Elena Di Blasi, Gaetano Sciuto, *Economia sommersa e globalizzazione in Italia nell'era della globalizzazione e dell'egoismo di mercato*, in "Geotema", n. 43-44-45, Bologna 2011-2012, pp. 152-157.

Marie-Françoise Durand, *Un système migratoire mondial, propositions cartographiques*, in "Bulletin de la Société Géographique de Liège", 58, 2012, pp. 17-31.

Fondazione Ismu, *Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, Fondazione Ismu, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, *Dodicesimo Rapporto sugli immigrati in Lombardia*, Fondazione Ismu, Milano, 2013.

Emanuela Gamberoni, Paola Marazzini, *Esistenze in pericolo: i rifugiati, Uno sguardo alla situazione italiana*, in “Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole”, 56, n. 2, 2011, pp. 3-7.

Luigi Gaffuri, *Il 22° Rapporto Caritas/Migrantes 2012 sull'immigrazione in Italia*, in “Geotema”, n. 43-44-45, Bologna 2011-2012, pp. 276-280.

ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia 1° gennaio 2011*, in “Statistiche Report”, Roma Istat, 22 settembre, 2011.

ISTAT, *Il censimento della popolazione straniera*, dati diffusi il 27 aprile 2012a, <<http://www.istat.it/it/files/2012/04/stranieri.pdf>>.

ISTAT, *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Anni 2011-2012*, in “Statistiche Report”, Istat, Roma 25 luglio 2012b.

Francesca Krasna (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Patron, Bologna 2012.

Marco Lombardi, *Migrazioni, sviluppo e cosviluppo*, in Fondazione Ismu., *Quindicesimo Rapporto sulle migrazioni*, Fondazione Ismu, Milano 2009, pp. 275-283.

Antonino Longo, *Immigrazione e lavoro nero in Italia: attualità di un fenomeno economico* in “Geotema”, n. 43-44-45, Bologna 2011-2012, pp. 158-164.

Lorenzo Luatti (2011), *Ascesa, declino, ripresa: le rimesse degli immigrati nella variabilità post-crisi economica*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011, pp. 294-301.

Pierluigi Malavasi, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013.

Renato Marinaro, Federica De Lauso, *L'immigrazione e la rete ecclesiale dei servizi*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011, pp. 195-201.

Francesco Meloni, “Immigrati e lavoro un confronto fra collettività”, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011. 21° Rapporto*, Idos, Roma 2011, pp. 252-259.

Maddalena Lenny Napoli, *Immigrazione, accoglienza e integrazione: il caso del CARA di Bari-Palese*, in “Geotema”, n. 43-44-45, Bologna 2011-2012, pp. 264-269.

Nicola Negri, *La vulnerabilità sociale. I fragili orizzonti delle vite contemporanee*, in “Animazione sociale”, agosto-settembre 2006, pp. 14-19.

Maria Paradiso, *Flussi di mobilità all'indomani dei movimenti democratici Mediterranei: primo rapporto sulla ricerca sul campo a Lampedusa, 15-19 Marzo 2011*, in “Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole”, n. 3-4, 2011, pp. 13-17

Marco Revelli, *Poveri, noi*, Einaudi, Torino 2010.

Michael Samers, *Migrazioni*, Carocci, Roma 2012 (trad. it. a cura di Laura Stanganini).

Anna Maria Tarantola, *Le famiglie italiane e la crisi*, Banca d'Italia, Roma 2012.

Gustavo Zagrebelsky, *Fondata sul lavoro*, Einaudi, Torino 2013.

Laura Zanfrini, *Lavoro*, in Fondazione Ismu, *Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010*, Fondazione Ismu, Milano 2010, pp. 95-113.